



Le previsioni per domani sono molto aperte. A Piazza Affari i borsini attendono buone notizie per riprendere a comprare

Borsa, ripresa a nervi tesi

Grande incertezza dopo i ribassi del week-end

LE SEDUTE NERE DI PIAZZA AFFARI

Variac. %	Data
-6,0	28 ottobre 1997
-4,2	20 giugno 1994
-3,9	8 aprile 1998
-3,8	24 aprile 1998
-3,6	23 aprile 1998
-3,6	14 febbraio 1996
-3,4	17 marzo 1995
-3,3	12 dicembre 1994
-3,1	15 luglio 1996
-3,0	12 agosto 1994

P&G Infograph

MILANO. Dopo una settimana di passione piazza Affari s'interroga su cosa succederà domani. Già, dopo aver chiuso la settimana con una perdita dell'indice Mibtel pari a un pesante 7,75% (del 7,72% la flessione del Mib30), lasciando sul campo quasi 2000 punti, la Borsa reagirà o continuerà nell'ondata ribassista? Domande che suscitano ansia negli operatori e ovviamente tra i risparmiatori che sull'onda del boom in questi mesi si sono avvicinati a piazza Affari. Nessun dubbio, del resto, che il mercato finanziario italiano dopo i guadagni strepitosi di questi mesi (oltre il 40%) sia soggetto a una forte volatilità e a molto nervosismo. Le continue oscillazioni, le violente inversioni di tendenza che hanno caratterizzato il mercato fino alle due sedute di giovedì e venerdì con un doppio tonfo (con ribassi ogni volta superiori al 3,5%), sono la riprova di una Borsa in tensione negativa che non trova spunti e forza per reagire lasciando spazio alle zampate dell'orso ribassista. Che si è vestito sia

con le giacchette della speculazione professionale che ha rovesciato consistenti ordini di vendita, sia con quelle dei risparmiatori dei borsini che, impauriti, spesso hanno precipitosamente liquidato le proprie posizioni. In più si comincia a sentire la mano dei fondi. Ma a differenza dei mesi passati non più per comprare ma per vendere. Il motivo è semplice. I gestori in queste fasi non hanno liquidità. Avendo acquistato praticamente di tutto - e spesso a qualsiasi prezzo - per accattare il "popolo" deluso del Bot ora, per far fronte alle richieste di riscatto e pagare, devono vendere. Quanto è grande l'area dei riscatti? Domanda difficile. E anche se nessuno parla ancora di «panic selling», non c'è dubbio che il frequentatore dei borsini è sia un potenziale compratore (nelle fasi di crescita) che un potenziale venditore (nelle fasi di debolezza). E considerando che su un pubblico non professionale l'elemento psicologico può diventare determinante, ci si interroga su quale sarà la reazione domani dopo



due sedute in profondo rosso. Prevarrà l'ottimismo o, al contrario, si rafforzerà l'ondata dei realizzatori? Del resto giovedì e venerdì Piazza Affari non ha reagito, annullando le perdite nel giro di qualche ora, come aveva sempre fatto precedentemente. Ma, anzi, ha visibilmente accusato il colpo ripiegandosi su se stessa. Gli addetti ai lavori sanno perfettamente che nonostante tutto la Borsa è pur sempre ai massimi storici. Dall'inizio dell'anno rimane sempre un guadagno del 40,7%. E anche se pochi si illudono in un rialzo generalizzato il giudizio generale sul medio e lungo periodo rimane positivo. Il problema è dunque il recupero di un certo equilibrio che dopo gli stormi - in se perfino salutari - permetta al mercato, anche se in maniera più selettiva, di riprendere il passo. Appunto: un cedimento incontrollato delle quotazioni è pericoloso perché può lasciare spazio a manovre e atteggiamenti di ogni tipo alimentando una spirale perversa. Qualche sintomo c'è già. Il ribasso di giovedì e venerdì è scattato ignorando fatti economici

(positivi) che almeno in teoria avrebbero dovuto innestare la marcia rialzista. Ad esempio, sul piano macroeconomico, sono stati del tutto dimenticati i dati dell'inflazione di aprile che con un modesto aumento dell'1,8% del tasso tendenziale annuo conferma la sconfitta di ogni tendenza inflazionistica oppure la decisione della Banca d'Italia di deciso di ridurre il tasso ufficiale di sconto di mezzo punto portandolo al 5%: una mossa che in altri tempi avrebbe infiammato le sale operative se non altro perché foriero di un'ulteriore riduzione del rendimento dei titoli di Stato e quindi di un aumento dei potenziali investitori in Borsa. Invece, niente. C'è da dire che l'orso ha però risparmiato qualche titolo. È il caso delle Imi (in progresso del 4,28%) e delle San Paolo (+4,35%), istituti impegnati nella definizione dei termini del concambio per la fusione.

Mi. Urb.

Verranno collocati sul mercato 20 milioni di titoli. Cragnotti: «I giocatori siano seri»

Lazio, parte l'offerta

Opv da lunedì, il prezzo delle azioni fissato a 5.900 lire

ROMA. Il prezzo di collocamento sul mercato delle azioni della Lazio sarà di 5.900 lire. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della società di Sergio Cragnotti su delega dell'assemblea degli azionisti. Il collocamento, finalizzato alla prima quotazione in Borsa di una società di calcio italiana, sarà realizzato attraverso un'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione rivolta al pubblico in Italia e un collocamento privato destinato agli investitori istituzionali italiani e esteri. L'offerta al pubblico avrà inizio lunedì 27 aprile e si chiuderà martedì 28 aprile, soltanto una giornata per acquistare i pacchetti di azioni. Il prezzo di 5.900 lire per azione (ver-

zionali saranno destinate un massimo di 15 milioni di azioni (pari al 75% dell'intera offerta). Il lotto minimo sarà di 1.000 azioni che, al prezzo stabilito, corrisponde a un investimento di 5,9 milioni di lire. Va ricordato che l'attuale azionista di maggioranza della Lazio è la Cirio



Il collocamento
Agli investitori istituzionali saranno destinate 15 milioni di azioni, pari al 75% dell'offerta

ranno collocati sul mercato 20 milioni di titoli pari al 43,27% della società) corrisponde a una valutazione dell'azienda dopo l'aumento di capitale di 272,7 miliardi. L'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione prevede un collocamento di almeno 5 milioni di azioni (pari al 25% dell'intera offerta). Agli investitori istitu-

zionali saranno destinate un massimo di 15 milioni di azioni (pari al 75% dell'intera offerta). Il lotto minimo sarà di 1.000 azioni che, al prezzo stabilito, corrisponde a un investimento di 5,9 milioni di lire. Va ricordato che l'attuale azionista di maggioranza della Lazio è la Cirio

aveva detto il presidente Dino Zoff. Cragnotti ieri ha rampognato i suoi giocatori, troppo ciarlieri in questi giorni impegnati in piccole polemiche tra loro, proprio in coincidenza con l'ingresso in Piazza Affari: «Stiamo per entrare in Borsa e la serietà è il minimo che possiamo chiedere ai nostri calciatori».

Cragnotti ha in previsione la costruzione di un nuovo stadio che possa ospitare incontri casalinghi della società. Sempre per quanto riguarda gli introiti per i prossimi anni, questi potrebbero incrementarsi, nelle intenzioni di Cragnotti, anche dalla diversa distribuzione dei diritti televisivi: «L'argomento è al centro della discussione di giovedì con i vertici della Lega calcio - aveva detto lunedì l'azionista di maggioranza della Lazio - ed è giusto che le grandi società abbiano la possibilità di commercializzare il proprio diritto televisivo nel

Al Milan prima della finale di Coppa E ora il caso Boksic avrà il suo peso anche sul Mibtel

ROMA. Boksic che è della Lazio, ma è già del Milan, la Lazio che lancia l'Opv, mercoledì fa la finale bis di Coppa Italia Lazio-Milan (0-1 l'8 aprile) e al 90' Alen Boksic si ritrova tra i piedi il pallone del 2-0, ovvero trofeo alla Lazio e Milan all'inferno. Che fa Boksic, che fa?

Già: che fa? Ammesso che giochi (dopo la squallida polemica con Nedved potrebbe anche essere punito con una panchina di riflessione), dovrebbe segnare. Così fa un bravo professionista e Boksic si vanta di esserlo con la maiuscola (soprattutto nella tutela degli affari, egli fu a rivelare alla fine di marzo che sul suo contratto c'è una clausola di rescissione che gli consente di lasciare la Lazio prima del 2001, un avviso ai naviganti è il Milan ha risposto all'appello). Ma poi che cosa gli racconterà ai compagni del Milan quando per colpa di quel gol saranno costretti a giocare nel-

l'Interotto il 5 luglio per rimediare ai tempi supplementari un posto nelle coppe europee? Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, ha da tempo avvertito la sua truppa: «O si va in Coppa Uefa, o si va in Coppa delle Coppe, o si va nell'Interotto, in nessun caso siamo disposti a tollerare che per il secondo anno consecutivo il Milan rimanga escluso dalle coppe europee».

Bella storia, quella di Boksic. Ormai non c'è più argine: capita che un giocatore cambi tre squadre in serie A in cinque mesi (Mirko Conte, in viaggio da Piacenza a Napoli a Vicenza, forse la strada percorsa gli permetterà di restare in serie A), ma in B è accaduto anche di peggio: Salvatore Bacci ne ha cambiate quattro in una stagione. Per Boksic siamo alla frutta: si concede al Milan prima della finale bis di Coppa Italia. Guadagnerà qualche miliardo in più dopo quest'affare, ma



Alen Boksic della Lazio; in alto a sinistra un operatore di Borsa

intanto si è messo nei guai. Se segnerà il gol decisivo, si sarà già messo contro il nuovo club. Se gioca male, gli daranno del venduto.

Una situazione paradossale, figlia di un mondo dove la regola è che non ci sono più regole. Le date del mercato, soprattutto: in teoria ci sono tempi e modi per la fiera del pallone, in realtà è una Babilonia. Siamo al paradosso: il calcio italiano sbarca in Borsa (tra poco toccherà al Bologna) nel momento in cui il mondo del pallone è tornato al Far West. La Borsa è un

settore governato dalle regole (anche se per il calcio è già stata fatta l'eccezione che basta un solo anno di bilancio attivo per chiedere e ottenere la quotazione). Il football italiano è anarchia allo stato puro. Un caso come quello di Boksic che ripercuotendosi potrebbe avere? Il crollo delle azioni? Il rialzo? Sono situazioni con le quali si dovrà confrontare il calcio in Borsa. Intanto, per chi s'ignora Boksic? Lazio o Milan, è un bel pasticcio.

Stefano Boldrini

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Trotterio
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rosella Ripet, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Oreste Vinetto, Fabio Ferrari, Riccardo Liganti, Silvia Garavito

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Saldini; ESTERI: Oreste Cia; CRONACA: Anna Turchini; ECONOMIA: Riccardo Liganti; CULTURA: Alberto Cortese; SPETTACOLI: Toni Jop; SPORT: Renato Puggolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fodda, Alfredo Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Giuseppe Serbelli
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato
Vicedirettore generale: Dario Azzeolino
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/25
tel. 06 69961, fax 06 678355
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - licenza: si n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sciz. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

La lunga esperienza delle società inglesi: ce ne sono ben 9 di nome da anni nei listini

La City attenta agli scandali, molto meno ai goal

Non basta la performance calcistica a migliorare «l'appeal» delle azioni. Il grande ruolo degli introiti per diritti televisivi.

LONDRA. La City di Londra s'è da tempo abituata alle squadre di calcio con le azioni in borsa. Ormai ce ne sono una quindicina: Aston Villa, Leeds Sporting, Leicester City, Manchester United, Millwall, Newcastle United, Sheffield United, Southampton e Tottenham sono tra quelle più in vista. Il fenomeno piace. Quando le cose vanno bene le azioni volano. Ma quando ci sono degli autogol nelle performance o nel management delle squadre sono guai anche molto grossi. Gli azionisti si sono fatti una cultura degli up and down che fanno oscillare i pacchetti nella City. Hanno imparato a riconoscere i fattori che influiscono sul valore delle azioni. Alcuni di questi fattori sono di carattere generale, per esempio una brutta resa sul campo, una politica sbagliata nell'acquisto dei giocatori, gli scandali finanziari. Altri possono giungere inaspettati, come la decisione di costruire un nuovo stadio o la scoperta che il manager sono degli incivili. I segni di nervosismo permangono anche nei riguardi delle squadre migliori, nei momenti migliori. In una re-

cente analisi sul Footsie nella City si legge per esempio: «Il Manchester United, la squadra che offre la miglior performance nelle azioni in borsa, ha appena scoperto che il trovarsi in cima alla classifica non è elemento sufficiente per far avanzare il suo «investment appeal». Le sue azioni hanno perso altri quattro pence toccando il punto più basso dell'annata. Gli investitori o i sostenitori della floatation del 1991 possono solo consolarsi sui profitti che hanno fatto. Le azioni furono vendute a 18 pence e adesso valgono 141 pence. Mihir Bose, uno dei massimi esperti sull'andamento delle azioni delle squadre di calcio nella City ha tenuto d'occhio la situazione: «Si possono fare soldi con le azioni nel football, ma bisogna saper giocare. Ci sono dodici squadre, il cosiddetto «team magico» che comprende il Manchester e il Celtic e il Tottenham, che danno considerevole affidamento. Ma anche in questo caso è necessario seguirne ogni mossa, tenere gli occhi aperti, per esempio sul legame tra il calcio, le azioni e la pay-tv». Fa due esempi di quelli che gli sem-

brano episodi abbastanza tipici degli ultimi anni: «Nel 1996 mentre il Manchester United stava celebrando il cosiddetto «doppio-doppio», l'imprenditore Michael Grade si fece avanti per comprare la squadra. Le azioni erano valutate a due sterline e mezzo l'una. Ne offrì tre. Ma prima ancora di aprire le discussioni sulla possibile vendita, il Manchester firmò un lucrosissimo contratto con una catena televisiva. Le azioni salirono a razzo. Raggiunsero il valore di sette sterline».

Ora bisogna sapere che quello che succedere nel Manchester oggi viene fatto dalle altre squadre domini. Così tra il '96 e il '97 il valore delle azioni delle squadre nello stock exchange londinese aumentò del 400%. Ma ecco il seguito della storia che dimostra la potenziale fragilità dell'intera struttura di valori: la società contabile Coopers & Lybrand diffuse un'analisi nella quale si diceva che il valore degli stock delle squadre di calcio era sopravvalutato di quasi la metà, che tutta la faccenda connessa alla pay-tv era sopravvalutata e che in realtà nel-



Teddy Sheringham

la borsa londinese non c'era posto per tutte le squadre che erano presenti, ma solo per otto di esse. Risultato. Ci fu un calo immediato fino al 20% del valore delle azioni delle squadre in borsa». Tra i principali fattori delle fluttuazioni dei valori delle azioni ci sono le performance dei ma-

agement. Gli stessi manager possono diventare vittime delle leggi del mercato azionario. S'è sempre sospettato per esempio che le improvvise dimissioni di Kevin Keegan dal Newcastle United del 1997, anche se attribuite a motivi personali, furono richieste dai proprietari della squadra che lo volevano fuori in vista del imminente floating nella borsa.

Sulle eminenze grigie che danno consigli davanti e dietro le quinte Bose dice: «Il calcio nello stock exchange è diventato di moda ed ha aperto tutta una nuova industria. Ci sono molti analisti che seguono regolarmente il comportamento delle squadre e il movimento delle loro azioni in borsa. La Nomura ha un indice specializzato in questo campo. Ormai in Borsa esiste un settore separato per il calcio». La Bartram dice: «Il calcio non è diverso da altre compagnie. Il potenziale c'è. Ma c'è anche un must: il club deve essere amministrato bene, deve avere un buon management, altrimenti sono guai». Nel giugno di quest'anno quando la Football Association ha rilevato dei pagamenti illeciti

nel Newcastle, le azioni in borsa sono scese in picchiata. Lo scorso anno le azioni della stessa squadra cominciarono a scendere quando fu ventilata la possibilità di spostare uno stadio di 55.000 posti dalla periferia al centro urbano. Gli azionisti non capivano. Da dove venivano i 65 milioni di sterline per il trasferimento? Ma il colmo per la Newcastle è arrivato quest'anno quando il presidente della squadra Freddy Shepherd e il vicepresidente Douglas Hill sono stati registrati mentre insultavano i tifosi, gli stessi giocatori e paragonavano le donne ai cani.

Davanti agli articoli sui giornali le azioni in borsa sono precipitate. Rob Hughes, un esperto di azioni nel mondo del calcio dice: «Il matrimonio tra il football e la City esiste, ma può andare in crisi. Nel caso del Newcastle s'è visto come in Borsa, nonostante che ci sia tanta gente appassionata di calcio, c'è chi è pronto a voltare le spalle alle squadre con dei manager sprezzanti e sgradevoli».

Alfio Bernabei